

PROLOCO FONTANIGORDA
TRADIZIONALE POLENTATA
SABATO 11 SETTEMBRE
 Prenotare ai numeri 010 952209
 010 952021 - 010 952374

I BANCHI DEL MERCATO SARANNO ALLESTITI IN VIA VENTI
NOTTE BIANCA, L'ORIENTALE SCENDE IN PIAZZA
 ROSSI >> 17



NERVI, MINACCE AL CONSIGLIERE: «C'ENTRA IL CASO DEL MERCATO»
 Telefonate intimidatorie a Luigi Costa, indagano i carabinieri. Sullo sfondo la polemica sul trasferimento dei banchi FAGANDINI e INDICE >> 19

PROLOCO FONTANIGORDA
TRADIZIONALE POLENTATA
SABATO 11 SETTEMBRE
 Prenotare ai numeri 010 952209
 010 952021 - 010 952374

GENOVA

QUALITA' DELL'ARIA OGGI
 Mattino: Insalubre per gruppi sensibili
 Pomeriggio: Moderata
 Sera: Accettabile

OGGI
 min. 22° max. 26°

DOMANI
 min. 19° max. 27°

IL SECOLO XIX
MERCOLEDÌ
8 SETTEMBRE 2010 15

CENTINAIA DI CHIAMATE E INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

Nubifragio, allagamenti e paura

Il centro storico finisce sott'acqua. Danni nel ponente, quartieri al buio e telefoni in tilt

FRANCESCA FORLEO
 ROBERTO SCULLI

L'INFERNO d'acqua si è scatenato a partire dalle 22, quando la pioggia, attesa per tutto il giorno, ha cominciato ad abbattersi con una violenza inaudita. Travolgendo prima il ponente, poi tutta la città. Qualche minuto e i tombini non hanno più retto, trascinando, scoppiando uno dopo l'altro. I semafori sono andati in tilt e decine di lampioni si sono spenti. Azzerata o quasi la comunicazione dei cellulari. Prime ad allagarsi sono state le case sotto il livello della strada e sottopassaggi. Nei vicoli, in via degli Orefici, l'acqua è arrivata a un metro, inghiottendo le auto in sosta. Il caos, in un lampo, ha fatto impazzire il centralino dei vigili del fuoco e impegnato tutte le squadre del comando provinciale. Tanto che è partita la richiesta di aiuto alle caserme delle province vicine. Sono arrivate squadre fin da Savona per far fronte alla crisi del ponente. A Pegli, verso le 22.30, si sono dovuti muovere i sub dei pompieri per soccorrere un'automobile rimasta bloccata dall'acqua. Si temeva che ci fossero persone a bordo, ma per fortuna i pompieri hanno trovato gli automobilisti già in salvo. Lo stesso è successo un'ora dopo in piazza Martinez mentre il livello dell'acqua - e dell'emergenza - salivano sempre più pericolosamente.



SOTTOPASSI, AUTO IN PANNE

Sottopassi e gallerie allagate, auto in panne e automobilisti in difficoltà

sgombero perché si stava allagando. Non sono mancati casi in cui è dovuta intervenire anche la polizia per convincere persone anziane a uscire di casa, in situazioni di pericolo. E con tanti problemi, chi operava per la sicurezza cittadina - forze dell'ordine, vigili del fuoco, vigili urbani - e chi aveva necessità di comunicare con parenti e congiunti, non riusciva a farlo perché le reti di telecomunicazioni - in particolare dei telefoni cellulari - funzionavano a singhiozzo.

Anche le autostrade si sono allagate, ma questo non ha impedito che la circolazione, almeno fino alla mezzanotte, continuasse in maniera più o meno regolare. Molto più complicata la situazione della viabilità cittadina. I vigili urbani, mobilitati in forze, sono dovuti intervenire per alcune pericolose rotture di asfalto - in via Ambrogio Spinoia e in Corso Ugo Bassi ad esempio - che l'Aster, già impegnata intorno alle decine di tombini fatti saltare dalle piogge, ha dovuto mettere in sicurezza: ripararli era impensabile.

Attorno alla mezzanotte, la pioggia ancora incessante sul centro e sull'entroterra cittadino, causando, fra l'altro, un incidente di moto - aveva smesso di cadere a ponente. Restavano il fango e i danni provocati dalla pioggia e dalla tromba d'aria che ha travolto Voltri, Sestri, e Pegli. Per il maltempo, cancellato anche un volo al Cristoforo Colombo, l'Iberia da Madrid delle 22.35.

forleo@ilsecoloxix.it
 sculli@ilsecoloxix.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'auto trascinata dall'acqua in via degli Orefici, nel centro storico

FOTOSERVIZIO PAMBIANCHI E SCANAROTTI



Letizia Mantelli indica il soffitto crollato in via Cordanieri



Allagati decine di negozi e scantinati dei vicoli

LA TESTIMONIANZA Pra', tetto scopercchiato: «Sono viva per miracolo»

«LA MIA CASA è distrutta. Sono viva per miracolo». Un lampo, un rugito e poi l'apocalisse: il tetto di casa che viene scopercchiato da una tromba d'aria, i calcinacci e la pioggia torrenziale che invadono l'appartamento. Letizia Mantelli ha trentanove anni e solo per un caso, ieri sera, non era a letto, dove, prima di addormentarsi, è abituata a guardare la televisione. E dove il tetto di casa sua, in via Cordanieri a Pra', è crollato. «Per fortuna ero dai miei genitori a cena, altrimenti sarei morta. Non ho dubbi, nel male è andata bene». Sul letto di casa sua, al quarto piano del palazzo davanti alla sede della Croce Verde Praese, quando le udici di sera erano passate da qualche minuto, è crollato il controsoffitto. «Se fossi stata in camera da letto sarei morta», ripete sotto choc.

L'unica stanza a reggere è stata la cameretta. «La mia casa è distrutta. C'erano state delle infiltrazioni di acqua già un paio di anni fa ma gli altri condomini non hanno consentito di fare un intervento serio. E questo è il risultato».

Il marito e la donna si sono precipitati a chiedere aiuto alla Croce Verde Praese che sono subito intervenuti. Nunziato Di Costa, uno di loro, racconta: «Abbiamo subito chiamato il 115. I pompieri sono arrivati e hanno sgomberato l'appartamento. Per fortuna, non c'era nessuno in casa».

Dalla casa invasa dall'acqua e dai detriti, le idrovore dei vigili del fuoco hanno aspirato circa duecento litri d'acqua. Dalla melma, è emersa una devastazione totale. «È tutto completamente distrutto, l'unica consolazione è che posso raccontarlo quello che è successo».

Ma, nella serata, sono state decine le emergenze in cui i vigili del fuoco, i vigili urbani, la polizia, i carabinieri e i volontari della protezione civile - che si è mossa con la colonna mobile regionale - si sono trovati faccia a faccia con persone in difficoltà, bloccate in casa, in auto, o alle prese con esercizi commerciali allagati tra cui il Pesce d'oro di piazza Caricamento dove a mettere in sicurezza il locale è arrivata anche la polizia con una volante.

Decine le auto danneggiate sia nel ponente che nel centro e nella città vecchia. I vigili del fuoco sono intervenuti anche per liberare le auto bloccate nei sottopassi.

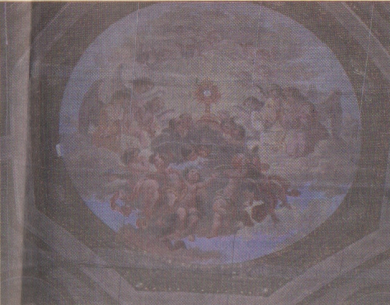
FONTANIGORDA
SABATO 11 SETTEMBRE ORE 20,30
TRADIZIONALE POLENTATA

MENU' 10 euro

- Polenta ai funghi
- Polenta ai formaggi locali
- Polenta alla salsiccia
- Polenta aglio e olio
- Dolce e vino

Prenotare ai numeri
 010 952209 - 010 952021 - 010 952374

Il ricavato sarà devoluto alla parrocchia di S. Antonio e S. Giacomo per il restauro dei bellissimi affreschi e stucchi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCO PIÙ ALTO A PEGLI

PIOGGIA RECORD NEL PONENTE E QUASI 3.500 SAETTE CADUTE

Il picco più alto di pioggia caduta in una sola ora è stato registrato a Pegli, nel ponente cittadino, con 120 millimetri di acqua. Nelle 12 ore, invece, sono stati 220 i millimetri di pioggia cumulata. Durante l'ondata di maltempio, inoltre, l'Arpal ha registrato quasi 3500 fulmini che si sono abbattuti sulla città. I danni maggiori si sono verificati a Nervi e nel centro storico, con case e negozi allagati.



ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
Genova
Via XX Settembre, 235 quinto piano
Tel. 010/570.93.52
e-mail: sede@anacige.it
http://www.anacige.it

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
Si comunica la riapertura del 20 settembre dello Sportello del Condominio presso le sedi delle singole Municipalità per informazioni sui problemi condominiali e a cura dei consulenti dell'ANACI

GENOVA

QUALITÀ DELL'ARIA OGGI
www.lamaria.it
Mattino
Insalubre per gruppi sensibili
Pomeriggio
Insalubre per gruppi sensibili
Sera
Moderata

OGGI DOMANI
min. 17° max. 25° min. 18° max. 25°

IL SCUOLO
GIOVEDÌ 17
9 SETTEMBRE 2010

EMERGENZA ORGANICO PER I POMPIERI: IN CITTÀ MANCANO 100 UOMINI, L'ALTRA NOTTE ERANO 30 IN SERVIZIO

«Non possiamo farcela da soli»

Il comandante dei vigili del fuoco: «In caso di alluvione, dobbiamo chiedere aiuto»

FRANCESCA FORLEO

«SE ARRIVA un'alluvione vera, la Liguria non ce la può fare da sola. È chiaro che bisogna attivare le colonne mobili da altre regioni. Un sistema per altro collaudato in tutta Italia». Non è l'allarme lanciato da un sindacalista. È la sobria dichiarazione del comandante regionale dei vigili del fuoco, Michele Ferraro, all'indomani del nubifragio che, martedì sera, ha messo in ginocchio la città con picchi di 112 millimetri di acqua caduti all'ora, dalle 22 alle 24, nella zona di Pegli. E a lavorare in città, per chiudere settantuno interventi nel turno della notte, gestire centinaia di allarmi nelle due ore terribili in cui la pioggia scrosciava senza dare requie, c'erano solo una trentina di uomini suddivisi in cinque squadre. Così, verso le 23, dal comando provinciale genovese, è partita la richiesta di aiuto agli altri comandi provinciali: una squadra è arrivata da Savona, l'altra dalla Spezia.

«Tutto perché negli ultimi dieci anni le squadre di Genova sono state ridotte quasi della metà». Questa volta a parlare è un sindacalista, il segretario regionale della Cgil dei vigili del fuoco, Luca Infantino. «Nel 2000 - prosegue - le squadre erano formate da sei persone e ogni giorno ne garantivamo undici: otto al comando provinciale, tre nei distaccamenti di Moltedo, Bolzaneto e Genova Est. Oggi ce ne sono sette tutte di 5 uomini. Quelle del comando provinciale sono 4, quindi sono state dimezzate. Quelle dei distaccamenti sono invariate (una ciascuno), ma complessivamente il personale è sceso anche qui, perché in tutta la Provincia siamo passati da 650 persone a meno di 550».

«È chiaro - dice ancora Infantino - che se succede un'emergenza vera, siamo in ginocchio». Che si tratti di una «grave carenza di organico», ne conviene anche il comandante regionale Ferraro: «È stato bandito un concorso per 814 posti in tutta Italia, una goccia del mare». A livello nazionale, dai 103 comandi provinciali mancano infatti 3.500 uomini.

«Da marzo a oggi - spiega ancora Infantino - è scomparsa un'altra squadra con la riduzione dell'organico per turno da 27 a 24 unità al comando provinciale e di due unità dal distaccamento di Moltedo».

Secondo il comando regionale, però, questa è una soluzione provvi-

soria adottata dal comandante provinciale per ovviare problemi organizzativi. Su un punto, però, non ci sono dubbi né contraddizioni. «L'organico dei vigili del fuoco non è sufficiente per rispondere alle richieste del territorio, non solo in Liguria, ma in tutta Italia», dice ancora Ferraro.

Come dire che Genova rischia di trovarsi in ginocchio di fronte a un'emergenza alluvionale? «Se l'altra notte non avesse smesso di piovere - prosegue Ferraro - avrei certamente attivato il protocollo di colonne mobili da altre Regioni. È questa la prassi che fra parentesi conosco piuttosto bene per aver lavorato molti anni in Piemonte dove accadeva spesso di dover fare ricorso all'aiuto di comandi regionali vicini o confinanti».

Il quadro di emergenza è reso ancora più grigio da due dati. «Nei primi otto mesi del 2010 - riprende Infantino - la percentuale degli infortuni sul lavoro è aumentata dell'80 per cento. Una percentuale inaccettabile che dipende dal fatto che siamo di meno a dover fare lo stesso lavoro, e naturalmente anche dall'età media che salza: siamo arrivati a 45 anni. È chiaro che a quest'età c'è l'esperienza, ma non ci sono più riflessi di quando hai vent'anni. Da qui l'impennata di infortuni sul lavoro. Inoltre c'è il problema di non riuscire a reintegrare i vigili che vanno in pensione».

forleo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

8
squadre di vigili nel 2000
formate da 6 uomini
in servizio sulle 24 ore
4
le squadre nel 2010
5 gli uomini per squadra;
in 10 anni meno della metà



100
posti scoperti nel 2010
dal 2000 l'organico
è sceso da 650 a 550 unità
45
anni di età media
i concorsi non bastano
a svegliare l'organico

OGGI ARRIVA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER CELEBRARE L'ACCORDO CON LA LOMBARDIA SUGLI INCENDI

«IN FRANCIA LO STESSO ORGANICO»

Bertolaso: «Liguria ad alto rischio. Speriamo di trovare i soldi per lo scolmatore del Bisagno»

L'INTERVISTA

RENZO PARODI

GENOVA. Guido Bertolaso sarà oggi a Genova per celebrare l'accordo Liguria-Lombardia per la prevenzione degli incendi boschivi. Paradossalmente il capo della Protezione civile si ritroverà una città inondata dal nubifragio che lo ha scaricato fino a 220 mm di pioggia in 12 ore.

Dottor Bertolaso, i vigili del

fuoco hanno fatto miracoli per soccorrere la popolazione, ma allargano le braccia. «Siamo pochi, i turni sono stati ridotti a due da quattro. I soldi li ha la Protezione Civile...»

«La Protezione Civile dispone dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito, dei Carabinieri, della Polizia e dei volontari. Siamo la stessa famiglia. Le sofferenze dei vigili del fuoco, in termini di organico e di miglioramento di strutture e attrezzature, sono vecchie di anni. Lo dico senza piaggeria: i vigili del fuoco sono eroi perché affrontano tutta una serie di proble-



Guido Bertolaso

matiche con difficoltà economiche che note a tutti. Negli ultimi anni sono state autorizzate 800 nuove assunzioni. Non bastano. Sa quanti sono i vigili del fuoco in Francia? Trecentomila. In Italia sono appena trentamila e i nostri problemi sono superiori a quelli della Francia che non ha vulcani e ha zone sismiche solo in Savoia e attorno a Nizza».

40 anni fa Genova fu travolta da una disastrosa alluvione, oggi ce la siamo cavata con pochi danni e molta rabbia. A che punto sono gli interventi di messa in sicurezza?

«La Liguria è una delle regioni a maggior rischio idrogeologico a causa delle montagne che si affacciano sul mare e della forte antropizzazione (elevata presenza umana, ndr) del territorio. Nel corso dell'ultimo anno, sulla scorta dei disastri avvenuti, sono stati fatti interventi importanti per la messa in sicurezza. Sui torrenti Bisagno e Fereggiano sono stati fatti lavori molto importanti in collaborazione con Regione e Provincia».

Pericolo eliminato al 100%?
«Stiamo riducendo i rischi. Andando avanti con gli interventi di messa in sicurezza del Bisagno ridurremo nettamente i rischi che si ripeta un evento disastroso come quello di 40 anni fa».

Non si è fatto lo scolmatore del Bisagno che avrebbe eliminato ogni pericolo. Mancavano i soldi?
«Precisamente, l'impegno economico è forte. Nel corso degli anni con Burlando abbiamo cercato di trovare soluzioni. Non dispero di trovare giorno per giorno le risorse per arrivare a realizzare lo scolmatore».

Appuntamento alla prossima generazione?
«Alla prossima legislatura, per terminare gli interventi già avviati e poi provare a costruire lo scolmatore».

parodi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRACCIO
La più grande offerta di libri di scuola nuovi e usati

GENOVA - Piazza Rosselli 2/r
Tel. 010/525292 Fax 010/525294
e-mail: genova@libraccio.it

CHIAVARI - corso Gianelli 4
Tel. 0185/596378 Fax 0185/599202
e-mail: chiavari@libraccio.it

GENOVA - Via Scangilla 21/r
Tel. 010/468824 Fax 010/642814
e-mail: sampierdarena@libraccio.it

SAVONA - corso Italia 235 r
www.libraccio.it

CENTROPRESTITI

Categorie finanziarie
Dipendenti - Pensionati
Artigiani
Commercianti
Liberi professionisti

I nostri prodotti
Prestiti personali
Cessioni del Quinto
Prestiti con delega

I vantaggi
Erogazione in 24 ore
Nessuna spesa
Tasso Fisso
Firma unica

Importo*	60 mesi	120 mesi
€ 5.000	€ 109	€ 62
€ 11.000	€ 239	€ 139
€ 20.000	€ 435	€ 249

Erogazione in 24 ore fino a € 50.000

Altre condizioni di pagamento e altri prestiti in corso

ALESSANDRIA LA SPEZIA

GENOVA
Via XX Settembre 21/r Tel. 010.545.1651 Fax 010.542.035
www.centroprestiti.it U.I.C. n° 8947 Numero Verde: 800.07.56.43

CRONACA DI UNA CITTÀ NEL PANICO

SCANTINATI allagati, viabilità interrotta, automobilisti nel panico. Da Levante a Ponente, la città è in tilt per il violentissimo nubifragio che si è abbattuto martedì notte. I vigili del fuoco hanno richiesto l'invio di rinforzi da parte degli altri distaccamenti liguri. A Nervi, in via Bettolo, diverse residenze sono state inondate da un fiume di fango. Numerosi, in tutta la città, i danni subiti dai commercianti: negozi allagati, merce danneggiata. È l'associazione di categoria Ascom ha invocato lo stato di calamità naturale.



BRUCIA IL BUS

UN AUTOBUS della linea 2/ è bruciato intorno alle 13 in via Merano a Sestri. L'autista ha visto fumo uscire dal motore e ha bloccato il mezzo davanti al deposito Amli. Tre operai di Amli sono intervenuti con gli estintori. I pompieri hanno tardato perché impegnati in altre emergenze.



NEGOZI ALLAGATI

L'ACQUA ha invaso i negozi di piazza Tabarca a Pegli. I commercianti hanno dovuto ripulire i negozi e le strade dall'acqua. Vigili del fuoco e polizia municipale non sono intervenuti nonostante le richieste degli esercenti che hanno dovuto svuotare i locali allagati.



PIOVE IN PROCURA

LA PROCURA generale, al dodicesimo piano del palazzo di giustizia, è stata invasa l'altra notte dall'acqua: quattro centimetri sulla pavimentazione, filtrati da alcuni controsoffitti. E ancora segnalazioni di cornicioni pericolanti e allarme anche in procura, al nono piano.



SCONTI IN CENTRO

DAL 1893, Ghigliuno vende capi d'abbigliamento a Genova. Un'esperienza che ieri ha permesso ai titolari di non perdere tempo, esponendo in via XX settembre i capi alluvionati scontati del cinquanta per cento. Una trovata che ha attirato decine di persone.



MERCE SVENDUTA

NEL SOTTOPASSO Cadorna, nella zona di Brignole, i commercianti hanno venduto a metà prezzo vestiti, libri, dischi e altra merce danneggiata dagli allagamenti. Come scaffali, usati i tavolini. Ieri mattina i negozianti hanno ripulito da soli i locali invasi dall'acqua. Verrà chiesto lo stato di calamità.

L'ONDA È ARRIVATA AL QUARTO PIANO DI UN PALAZZO

Un mare di fango travolge via Bettolo

Notte di paura per i residenti: «È andata ancora bene»

MARCO FAGANDINI

LA VERANDA si affaccia sul mare di Nervi, unico *buen retiro* dall'acqua e dal fango che hanno invaso le altre stanze. È lì, su quelle poltrone di vimini, con la pelle ancora secca per un'estate che ormai sembra un lontano ricordo, l'avvocato Nino Musio Sale di Gropoli guarda la sua reggia asciugarsi pian piano, calda e umida come una casa di Bahia. Assieme ad altre nove al civico 93 di via Bettolo, nel Quartiere Azzurro, anche la sua residenza l'altra notte è stata inondata da un fiume di terra, argilla gialla venuta giù dal monte Moro. Venuta giù, secondo i

primi accertamenti di vigili del fuoco e carabinieri di Nervi intervenuti sotto il nubifragio, perché un muro di contenimento alle spalle del casaleggiato ha ceduto, rilasciando una mole gigantesca d'acqua e detriti.

Il muro in questione è quello eretto per il maneggio del costruendo agriturismo del monte. Opera però bloccata e sequestrata ad agosto dai vigili urbani del reparto ambiente, perché mancherebbe il rispetto di alcuni vincoli paesaggistici.

«Ero a letto quando è successo questo disastro», dice l'avvocato. «Sono stati i carabinieri che mi hanno fatto uscire dalla mia camera». L'argilla rende il parquet scivoloso e ha insudiciato tappeti cinesi di 700 anni fa: «Il mio domestico si era coricato quando l'acqua gli è arrivata addosso, per fortuna sta bene». Era l'una e mezza, litri e litri di liquame hanno iniziato a spandersi ovunque, dal controsoffitto e dalle finestre.

Altro piano, altro sfacelo. La tromba delle scale porta i segni della fanghiglia, alti un metro abbondante. Via Bettolo corre sotto il civico 93, poi gira dietro al palazzo con un tornante, alzandosi fino al terzo piano. È lì che l'ondata è scesa e ha travolto tutto, schiantando uno scooter contro una Mustang, spostando una Fiat 500 e invadendo tre piani del palazzo, il piano terra e tutti i garage. «È un tratto di strada privato», dice Giovanni Cepollina, residente. I tombini sono finti, pieni di terra: l'acqua piombata da quel maledetto muro che non ha tenuto, non è deflu-



Giovanni Cepollina indica i danni nel suo appartamento di via Bettolo

I DISAGI A PONENTE

In auto intrappolati nei sottopassi e i negozi si trasformano in piscine

A Pegli monta la protesta: segnalazioni da anni, ma nessuno fa niente

VALERIO ARRICHELLO

È PEGLI la zona del Ponente più colpita dal nubifragio di martedì notte. Due ore di pioggia a partire dalle 22.30 che hanno messo in crisi il quartiere. Primo punto critico i tre sottopassaggi di via Opisso, via Ungaretti, e via Aurelia. Qui gli allagamenti hanno intrappolato decine di automobilisti. Alcuni sono riusciti a tirarsi fuori dal mezzo da soli. Altri hanno dovuto attendere l'arrivo dei sommozzatori dei vigili del fuoco. Fortunatamente nessun ferito. Grosse difficoltà anche in via Carloforte e in piazzetta Tabarca. Negozi allagati, la corrente andata via e nessun soccorso. I commercianti del posto hanno dovuto provvedere a ripulire da soli le strade e a svuotare i locali che si erano riempiti d'acqua. Poi per buona parte della mattinata la zona è rimasta senza corrente. In pratica una giornata di lavoro persa.

«Quando piove più forte - si lamenta Orietta Scotto, titolare di una tappezzeria - si verificano gli stessi problemi. Abbiamo chiamato vigili urbani e pompieri, ma hanno detto che avevano altre emergenze e così abbiamo fatto da soli, aiutandoci tra di noi». Basta un acquazzone e la piazzetta si riempie di acqua e rifiuti. La dinamica è sempre la stessa, l'acqua che scende da viale Modugno e si canalizza sulla destra, in via Carlofor-

DISAGI A VILLA ELENA

Nel centro di via Caldesi, il seminterrato si è allagato ed è crollato il controsoffitto

ita». Vittima anche Luciano Belloni, titolare dello storico ristorante "Zeffirino": «Qui ci sono i ricordi dei miei genitori e di tutta la mia vita - dice, guardando i guantoni di Cassius Clay - Tutto devastato». Il bar del palazzo è chiuso, perché un pezzo di soffitto è piombato a terra. «Se si continua a cementificare, vedi i parcheggi, la terra di Nervi non terrà più e questi disastri si ripeteranno», spiega Lorenzo Cantatore, consigliere del Municipio Levante ma anche titolare del bar "Antares", nel portico di Nervi. L'acqua ha mandato in tilt la centralina Enel di piazza Duca degli Abruzzi e ancora ieri alcune utenze erano senza luce. Difficoltà anche per i telefoni, mentre allagamenti si sono registrati un po' ovunque: in via del Commercio, nel garage della Croce Verde, in via Donato Somma.

fagandini@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGACCIO

FRANATI 20 METRI DI MURAGLIONE DA EX CASERMA

*** VENTI METRI di muraglione sono caduti ieri pomeriggio a causa della forte pioggia, in via del Lagaccio, dalla parte dell'ex caserma Gavoglio con detriti e terra. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e i vigili urbani. Fortunatamente, la frana non ha causato danni. La parete, interessata dal crollo, è di pertinenza dell'ex edificio militare e da mesi sono in corso lavori (la conclusione è prevista a fine ottobre) per allargare la via Lagaccio. Le operazioni prevedono, tra l'altro, l'abbattimento del muro di cinta e la ricostruzione di un nuovo muro in cemento armato. Il nubifragio dell'altra notte e di ieri mattina ha fatto franare il terreno. Dopo i rilievi dei tecnici del Comune, verrà sistemata una rete di contenimento per evitare un nuovo crollo e mettere in sicurezza il muraglione. A Sori, invece, una famiglia è stata evacuata a causa della caduta di alcune pietre da un muraglione di una casa.

PEGLI

CROLLA IL MURO E IL FORNO RESTA BLOCCATO

*** CON L'UNICO ingresso bloccato dall'alluvione di martedì notte, la Fonderia Drago rischia di dover fermare l'attività. Per colpa di un muro crollato di fronte alla sua sola entrata, in via Boggiano, a Pegli, il forno dove lavorano venti dipendenti e che produce pane e focaccia per la grande distribuzione è in panne. Un pezzo del muro che circonda il vicino deposito della Snam rete gas è franato proprio di fronte all'entrata della Fonderia. Il guaio - spiega Emilio Accinelli, responsabile commerciale della ditta - è che non abbiamo altre entrate. Ieri la Fonderia è riuscita comunque a lavorare, calando il pane con un montacarichi, e limitando il danno economico. «Ma non possiamo andare avanti così, dobbiamo ripristinare subito l'ingresso». Non è chiaro, però, di chi sia la responsabilità e chi debba intervenire per riparare il danno. Non è, infatti, stato ancora accertato se il muro che è crollato sia di proprietà del Comune oppure del gruppo Eni, di cui Snam rete gas fa parte.



VORAGINE AL CEP

STAVA andando a trovare la madre, Carlo Parodi, 37 anni, camionista, quando sotto la sua auto, in via Novella, al Cep, si è aperta una voragine. Non sembra, però, che la voragine sia formata a causa del maltempo poiché in quel momento non pioveva e la strada è già crollata altre volte.



MARKET A BAGNO

POMPE in azione al supermercato Billa di via Cesarea, in centro, dove l'acqua è filtrata fra casse e scaffali, ricoprendo il pavimento. Ma gli stessi disagi si sono avvertiti anche nel supermarket di Nervi, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire ieri mattina per aiutare i dipendenti.



RIVI DA PULIRE

«PER FORTUNA la Valbisagno non è stata colpita dal violento nubifragio - scrive il lettore Pietro Ricci - Il rio Torbido è una vera e propria foresta e ogni volta che qui piove forte si ingrossa ed esce dai suoi argini. Sono più di due anni che chiediamo al Comune e ai vigili di pulirlo».



APERTURA NEGATA

IL NEGOZIO di scarpe Guidotti in via degli Orefici avrebbe dovuto aprire per la Notte Bianca. C'erano gli scaffali pieni di merce: ora sono vuoti perché è tutto rovinato. «Abita in Francia - promette Danilo Guidotti, fratello del titolare Gianni - E quando c'è pericolo almeno l'avvertiamo».



BILANCIO PESANTE

IL MERCATINO di Shanghai è stato vittima di allagamenti per la seconda volta in pochi anni. Ma anche le attività che si affacciano sulla piazza sono state danneggiate: lo Shanghai Supermarket è devastato: solo negli ultimi due giorni era arrivata merce del valore di 6.000 euro.



TOMBINI INTASATI

IN VIA Prè i tombini non hanno retto l'urto, perché rimasti intasati dopo l'estate: ancora ieri pomeriggio l'acqua era a filo del terreno. «Hanno rifatto da poco l'impianto fognario: protestano i negozianti della zona, infuriati - Non è possibile che ci sia una situazione di questo genere».

COSÌ NEL 1970



550
i millimetri di pioggia

caduti in 24 ore dal 7 all'8 ottobre 1970 nel centro della città, dove esondò il Bisagno.

L'ALTRO IERI

120
millimetri di pioggia

caduti in una sola ora a Pegli, nel ponente cittadino. È il record raggiunto durante il nubifragio.

220
la pioggia cumulata

nell'arco di dodici ore. Nella nottata, sulla città si sono abbattuti quasi 3.500 fulmini.

LA RIBELLIONE DELLA CITTÀ VECCHIA

Il centro storico è in ginocchio: «Danni incalcolabili»

E via Orefici ora aspetta il cantiere che non voleva

GIULIANO GNECCO

UNAFERITA così, nel centro storico forse non si era aperta forse neppure con l'alluvione del '70: quarant'anni dopo, la città vecchia è in ginocchio. Michela Capozza, librai in via Orefici, è sconsolata: «Ho un cassetto che neppure riesco ad aprire per l'acqua che è entrata gonfiando i libri». Ha quasi il magone Gianni Guidotti: «Avevo riempito gli scaffali di scarpe, dovevo aprirle il negozio nei prossimi giorni, in occasione della Notte Bianca. Invece la notte l'abbiamo passata in bianco: è dall'1,30 che siamo qui: c'erano 35 centimetri d'acqua. E si è bagnato tutto».

Roberto Seppia, gioielliere, è stato più fortunato: «L'acqua è salita a 10 centimetri. Si sono rovinati i tappeti e alcuni arredi. Forse anche alcuni astucci. Pensare che la prossima settimana iniziano i lavori per evitare situazioni come questa». Già, ma nessuno contesta il ritardo del Comune, tanto più che i commercianti della zona avevano protestato quando l'Assessore ai lavori pubblici Mario Margini aveva annunciato gli interventi: avrebbero creato disagi troppo a lungo, dicevano. Invece, fossero stati fatti prima... Edoardo Morra, nel negozio di biancheria Pascali, racconta: «C'erano piumini e trapunte che galleggiavano in 30 centimetri d'acqua. Tutto si è infangato: ora alcune cose le vendiamo a metà prezzo, altre le regaliamo». Più che rabbia, c'è scoramento. Federica Poppo usa la rimezza da Calzedonia: «Quacosa si è rovinato - spiega - ma più che altro c'è da pulire e asciugare. Perdiamo mezza giornata di lavoro, almeno».

A Caricamento stava per aprire una nuova attività legata al turismo, Genova Guide: tutto allagato. «Nella sfortuna - ammette la titolare, Natalia Clemente - poteva andare peggio. Abbiamo perso solo radioguide elettroniche da 1.800 euro. Non avevano ancora aperto al pubblico: se avessimo avuto tutto il materiale i danni sarebbero stati più ingenti». Aggiunge Roberto Librandi: «Abbiamo tolto l'acqua con i secchi, finché un vicino non ci ha prestato una pompa». Davanti al mercato di Shanghai, Jianxiong Wei, titolare del Shanghai Supermarket, ha il negozio alluvionato: «Impossibile calcolare i danni, ci sono punti dove neppure riusciamo ad arrivare. Solo negli ultimi giorni mi era arrivata merce per 6.000 euro». Ammette Gerardo De



Negozi devastati in via Prè

Mattia, della profumeria Chicco: «Ho il magone, ho tutto allagato, ed è la seconda volta in pochi anni». Spiega Vito Roscuta, amministratore dello stabile in via Gramsci 29: «Vico Chiuso dello Scalo era un magazzino, ma non è mai accaduto nulla. Da quando hanno rifatto il lastricato, è la seconda volta che l'acqua sale, perché arriva l'acqua di via Prè, e da sotto le grate rigurgita un rio che raccoglie le piogge di Santa Brigida e Providenza. Così si è allagato tre piazzini».

gnecco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RABBIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

«CINQUEMILA DISCHI BUTTATI NEL CESTINO»

«SE CI AVESSEMO consentito di installare un gruppo elettrogeno nei giardini di viale Cavaglia, le pompe non si sarebbero spente per il blackout e ora non saremmo qui a buttare via più di cinquemila dischi». Alza le spalle rassegnata Rosanna Faccio, del negozio di musica «Orlandini». Uno di quelli che, l'altra notte, sono stati devastati dall'acqua all'interno del sottopassaggio di via Cadorna, in fondo a via XX settembre: allagato completamente. Quattro i ripiani distrutti nella libreria, decine di scarpe rovinate nel vicino esercizio. Perché la mancanza di corrente nel passaggio pedonale ha impedito alle pompe di attivarsi e all'acqua di essere spinta all'esterno. Ieri pomeriggio, alcuni negozianti hanno iniziato a vendere a prezzi stracciati gli articoli meno danneggiati.

Stessa trovata anche da Ghigliino, in via XX settembre, dove cappotti e abiti «alluvionati» sono stati esposti in strada, con la promessa di sconti stellari. Neppure la via dello shopping si è salvata. «È dalle 6,30 che porto via capi rovinati» dice Anna Maria Pollastri, titolare di Benetton Underwear - Nel magazzino al di sotto del livello della strada ho trovato un metro e mezzo d'acqua, perché la prima pompa che aveva il tubo rotto. I vigili del fuoco lo hanno riparato ma non si sono fermati per tirare via l'acqua usando an-

che le loro pompe: avevano altre chiamate». Nella vicina via Cesarea, il supermarket Billa si è attrezzato con una ditta privata e così hanno fatto altri commercianti.

Quattro centimetri d'acqua hanno poi invaso il dodicesimo piano del palazzo del negozio di musica «Orlandini». Uno di quelli che, l'altra notte, sono stati devastati dall'acqua all'interno del sottopassaggio di via Cadorna, in fondo a via XX settembre: allagato completamente. Quattro i ripiani distrutti nella libreria, decine di scarpe rovinate nel vicino esercizio. Perché la mancanza di corrente nel passaggio pedonale ha impedito alle pompe di attivarsi e all'acqua di essere spinta all'esterno. Ieri pomeriggio, alcuni negozianti hanno iniziato a vendere a prezzi stracciati gli articoli meno danneggiati.

Immedie le reazioni. Matteo Rosso, capogruppo Pdl in Regione e Roberto Bagnasco, hanno annunciato che presenteranno in consiglio un ordine del giorno con il quale chiederanno alla giunta regionale di dichiarare la stato di calamità. «Serve un discorso sistemico con il Comune», dice Andrea Dameri, responsabile Cidi di Confesercenti. «Servono aiuti per la sopravvivenza delle imprese», si chiede da Ascom Concommercio.

M. FAGG
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI SUL WEB

SIFA76

«Come sempre contiamo i danni quando ormai è troppo tardi, perché non prendono MAI provvedimenti al momento opportuno??? Tombini, strade, fiumi sono in condizioni vergognose ma nessuno in alto si preoccupa di fare qualcosa. Vergognatevi!!!».

MAX50

«Oggi pomeriggio sono andata a fare un giro in centro e ho visto, con molta amarezza, che molti negozi allagati nei vicoli e quelli del sottopasso di Brignole, svenivano la merce a prezzi stracciati provando commiserazione e pena per questi loro. Se i tombini fossero stati puliti... Grazie al sindaco Marta Vincenzi. Doveva provvedere prima».

FAZER

«Vorrei che qualche avvocato rampante facesse un commento sulla possibilità di una class action dei commercianti della zona contro il Comune per non aver mantenuto efficiente la rete fognaria».

ENZO64

«Scusate tanto ma chi se ne frega del nubifragio, abbiamo paghiacate più importanti da pensare la notte bianca e le installare nuove

telecamere. Per favore cittadini sono queste le nostre priorità. La pulizia dei tombini? Viene fatta da ASTER e scusate se poco, tutti lavori di tombinatura - convogliamento acque sempre in corso e utili in ogni campagna politica. Spero vivamente che qualche danno lo riceva qualche assessore o sindaco almeno la ruota gira per tutti».

TIZIOINCOGNITO, ZENÀ.

«Se si sapeva da tempo che sarebbe piovuto, perché non mettere le travi di legno davanti ai cancelli? Ricordo che mia madre lo faceva sempre d'inverno davanti al negozio che dava sulla strada. Quindi un po' d'imprudenza potrebbe essere imputata anche ai negozianti stessi. Ma la colpa principale ovviamente è della sfortuna, non ci sono contromisure perfette».

ALESSANDRO1, GENOVA

«Gli allagamenti nel centro storico ci sono sempre stati, specie nella zona di Caricamento, ciò è provocato dal Rio Sant'Anna, mi ricordo che nel 1968 dal Macelli di Zozziglia morirono 2 bisagnine».

BILLONE, GENOVA

«Complimenti agli incompetenti che si occupano di strade e smal-

timento delle acque! Complimenti anche a quelli che ce li hanno messi e che li controllano! Non sarà il caso di mandare a casa qualcuno/a?».

PASCALE

«Beata la Marta che pensa solo alla notte bianca (per i peones: la notte bianca)». Oh come ci divertiremo. I commercianti, i dani? Ma chi sono questi miseri bottegai?».

CARLOS

«Il problema non sono i tombini otturati ma quello idraulico del Rio Sant'Anna che passa nella zona del centro storico e per il quale partiranno nelle prossime settimane interventi strutturali a completamento di quelli già fatti in passato che dovrebbero allargare la sezione di passaggio sotterranea».

U SGUBBUN, CAMUGGI

«Quando eravamo poveri e meno smaltizzati, invece di attendere che l'Amministrazione pulisse i tombini, ci adoperavamo noi stessi alla bisogna. E, ancora, mi domando: cosa ne sarà di quelle foreste nate e cresciute nel torrente Bisagno (quelle sì che dovrebbe, a tempo debito, toglierle di mezzo l'Amministrazione)», adesso che sono state inondate?